

PRATICHE DISUMANE

Utero in affitto negli USA, un affare per i cinesi

VITA E BIOETICA

30_08_2023

**Patricia
Gooding-
Williams**



Da anni i media lanciano l'allarme sul fatto che il mercato del **turismo delle nascite tra Cina e America** necessita di **una regolamentazione urgente**. Una recente novità, provocata dalla pandemia di Covid, ne è un'ulteriore conferma. I blocchi dovuti al Covid hanno fermato i viaggi tra i due paesi e hanno impedito alle donne di recarsi in America dalla Cina per partorire. Ma invece di scoraggiare la domanda di bambini nati negli Stati

Uniti che dà loro diritto alla cittadinanza americana, l'impossibilità di viaggiare ha provocato il boom dell'utero in affitto. Emma Waters, ricercatrice associata presso il *DeVos Center for Life, Religion, and Family* della *Heritage Foundation*, ha denunciato le leggi permissive in alcuni stati americani che consentono ai cittadini cinesi di affittare uteri americani per ottenere un certificato di nascita americano. Con conseguenze per la sicurezza nazionale.

Anzitutto «la cittadinanza statunitense non dovrebbe essere presa in giro», ha detto la Waters in un'intervista sul podcast ufficiale di *American Moment*, "*Moment of Truth*". In secondo luogo, «concedere ai cittadini stranieri pieno accesso alla cittadinanza americana – ha detto – rappresenta un'enorme minaccia alla sicurezza nazionale». La Cina è ora il più grande cliente americano per la maternità surrogata (le stime parlano di decine di migliaia di nascite all'anno) e il vero motivo per cui i cinesi vanno in America è «affittano l'utero delle donne americane è per ottenere il vantaggio extra della cittadinanza statunitense». Inoltre «gli Stati Uniti non sanno chi sono questi bambini o se i loro genitori hanno cittadinanza straniera», perché nessuno traccia queste nascite, ha scritto la Waters.

La crescente ricchezza della Cina fa sì che sempre più coppie e individui possano permettersi questo servizio nelle cliniche di fertilità statunitensi e la California è la prima destinazione principale per chi cerca un utero in affitto. Qui, afferma la Waters, «la vicinanza del Golden State all'Asia orientale e le leggi permissive, ne hanno fatto un *hot spot* a livello internazionale per la maternità surrogata». La maggior parte delle cliniche per la fertilità offrono opzioni in lingua cinese sul proprio sito Web e alcune hanno affermato che fino al 50% dei loro clienti proviene dalla sola Cina.

In Cina, la domanda di maternità surrogata è in costante crescita. Un problema significativo, *secondo i dati*, è la prevalenza dell'infertilità tra le coppie in età fertile, che è aumentata fino al 25% negli ultimi anni e continua ad aumentare ogni anno. Comprende la ridotta qualità dello sperma, l'infertilità femminile e altri problemi di salute che ostacolano la gravidanza. Inoltre, solo il 32-41% delle donne ottiene un parto vivo con l'aiuto della tecnologia di riproduzione assistita (ART). Per queste persone, la maternità surrogata può essere vista come l'unica soluzione per soddisfare il loro desiderio di avere un figlio.

Alla crescente domanda per donne all'estero che prestino l'utero per bambini "cinesi", fa da contraltare il severo divieto del governo cinese alla maternità surrogata in patria. Sebbene secondo lo studio *Lo status della maternità surrogata in Cina* «affittare un utero è considerato egoista» e «la maternità surrogata un affronto alla moralità

umana e alla cultura tradizionale cinese», il calo dei tassi di natalità ha generato un mercato clandestino sempre più redditizio per la maternità surrogata, fuori dal controllo del governo cinese. Nel 2020, la Commissione centrale per gli affari politici e legali del Partito Comunista ha condannato l'uso cinese-americano della maternità surrogata commerciale. Ma la questione è molto dibattuta. E il partito è sotto crescente pressione affinché si pieghi ai nuovi sviluppi della tecnologia di riproduzione assistita (ART) e ceda all'elevata domanda di maternità surrogata in Cina che costringe i cittadini ad andare altrove.

Una volta che i cittadini cinesi entrano in contatto con una clinica per la fertilità

, possono scegliere di creare un embrione utilizzando il proprio sperma e ovulo oppure acquistandoli. Circa il 75% delle cliniche di fecondazione in vitro negli Stati Uniti offrono test genetici sugli embrioni creati per valutare se il bambino ha una predisposizione alla sindrome di Down o ad un'altra malattia non curabile, così come il sesso del bambino, il colore dei suoi capelli, il colore degli occhi e anche della pelle. I clienti hanno quindi due opzioni: **recarsi negli Stati Uniti** per essere presenti alla nascita e portare il bambino a casa, oppure optare per il sempre più popolare servizio alternativo di consegna bambini porta a porta. Tutto quello che devono fare è inviare il loro materiale riproduttivo (sperma, ovulo o embrione) a un laboratorio di fecondazione in vitro tramite l'agenzia con sede negli Stati Uniti e attendere che il bambino ritorni in aereo in Cina circa un anno dopo accompagnato da un tutore dell'agenzia.

I vantaggi superano il rischio di una pesante multa nel caso in cui le autorità comuniste catturassero i trasgressori. «Alla nascita, i bambini ottengono e mantengono la piena cittadinanza statunitense, i certificati di nascita e i numeri di previdenza sociale, l'accesso all'istruzione e un percorso per i loro genitori biologici per ricevere una carta verde quando il bambino compirà 21 anni. Alcune agenzie si promuovono come "un'alternativa più economica" **rispetto a un visto EB-5**, che costa 500.000 dollari», ha affermato la signora Waters.

Il Center for Immigration Studies, un think tank conservatore, già nel 2012 aveva stimato che il turismo delle nascite aveva prodotto 40.000 nascite negli Stati Uniti per cittadini stranieri e che il totale delle nascite da immigrati temporanei (ad esempio turisti, studenti, lavoratori ospiti) potesse arrivare a 200.000. Previsione per difetto perché iiMedia Research, una società di analisi dati con sede in Cina, ha calcolato che solo nel 2018 ben 150.000 cinesi sono andati negli Stati Uniti per partorire bambini. Shen Sun, proprietario della *Own Visa Inc*, una società con sede in California che aiuta i cinesi all'estero a richiedere documenti di viaggio al consolato cinese a Los Angeles, ha

affermato che i "permessi di viaggio" consolari venivano utilizzati principalmente per i bambini nati negli Stati Uniti che tornavano in Cina con i loro genitori cittadini cinesi.

La preoccupazione è che questi bambini surrogati ritornino in Cina per vivere e ricevere la loro istruzione nel sistema comunista cinese, mantenendo allo stesso tempo il diritto legale di vivere e lavorare negli Stati Uniti. Del resto la mancanza di tracciamento significa che non c'è nulla che li possa identificare e teoricamente potrebbero candidarsi per posti di lavoro in settori sensibili: laboratori di ricerca, sicurezza, finanza, posizioni governative o nel settore privato. E i datori di lavoro non hanno modo di sapere con chi hanno a che fare o a chi il futuro dipendente sia leale.

Molti cittadini cinesi credono che il futuro del mondo vedrà prevalere o la Cina o gli Stati Uniti e quindi, secondo loro, i bambini surrogati si troveranno in una situazione vantaggiosa. Non importa che la Cina non accetti la doppia nazionalità e che, una volta compiuti i 18 anni, il ragazzo dovrà scegliere quale passaporto avere e in quale dei due Paesi vuole vivere e lavorare. La scelta sarà probabilmente basata su quale paese a quel punto risulterà vincitore.